"I refrattari" riportano lo spirito di Aristofane Venerdì allo Zanon di Udine per Akropolis, il "drammetto edificante" di Marco Martinelli



Luigi Dadina uno degli interpreti de "I refrattari"

rende spunto dagli Uccelli, commedia del 414 a.C. in cui Aristofane raggiunse il culmine della sua arte grottesco-favolosa e politicamente mordace, lo spettacolo I Refrattari del ravennate Teatro delle Albe, terzo appuntamento di Akrópolis 4, rassegna di teatro civile firmata da Angela Felice per il Teatro Club Udine in sinergia con Ert, Teatro Nuovo e Fondazione Crup, esclusiva regionale in programma venerdì, alle 21, all'Auditorium Zanon.

Nella commedia di Aristofane, un giorno, ad Atene, due vecchi decidono di lasciare la città, stanchi delle beghe, dei processi e delle delazioni che incupiscono e impantanano la vita di ogni giorno. Quale luogo migliore da abitare, allora, della zona di mezzo, tra cielo e terra. dove svolazzano gli uccelli? Eappunto, una volta convin-in na in cerca di tranquillità ve anche si ride: ma si ride ti Upupa e gli altri pennuti dei vantaggi che ne potrebbero ricavare, è lì che i due si trasferiscono, con l'intento di fondarvi una nuova cit-

tà. Ma nemmeno tra le nuvole la pace è possibile. Arrivano stuoli di ateniesi scrocconi, questuanti e opportunisti, un poeta, uno spacciaoracoli, un geometra, un ispettore delle tasse, un venditore di decreti, senza parlare poi delle lamentele degli dei, addirittura ridotti alla fame per mancanza di sacrifici da parte degli umani.

Anche in questa scena impostata dal regista-autore Marco Martinelli come un quadro espressionista di famiglia, una madre perfida e un figlio represso. Daura e Arterio, impagabile coppia romagnola, sono arcistanchi di un mondo affollato di piazzisti e di vu'cumprà, di cui non capiscono proprio nulla e allora vanno sulla Luma poi ritrovano anche lassù la stessa realtà caotica, ingorgata e insopportabile della terra.

Parabola di attualità an-

cora urgente e viva, farsa didascalica o "drammetto edificante" come dice il sottotitolo, il testo mantiene intatta la freschezza di dieci anni fa, quando fu scritto, per ridurre a pezzetti la realtà politica, sulla scia maestra di un Aristofane nostro contemporaneo, e inserirsi in una tradizione che da sempre nutre il teatro di farsa.

Il paesaggio dei Refrattari è perciò una Romagna ben poco felliniana e nemmeno turistica. Vi nascono le visioni di un teatro feroce, dove si intrecciano cronaca e fantastico, il dialetto fornisce un corposo strumento per la lingua dell'anima e si raccontano le paure di un'italietta provinciale, intollerante e refrattaria. Donero.

In scena, sul fondale di un bel muro rosso-fiamma, gli attori-cardine delle Albe, uno dei gruppi di ricerca più incisivi e originali della scena contemporanea italiana, di recente premiati anche al Festival internazionale Mess 2003 di Sarajevo: Ermanna Montanari (miglior attrice Ubu 2000), Luigi Dadina (protagonista della tradizione romagnola di narrazione, già applaudito ad Akrópolis dello scorso anno per il monologo Al placido Don), Mandiaye N'Diaye (colonna "nera" e maschera storica del gruppo) Maurizio Lupinelli (di recente apprezzato interprete di Ella per la compagnia Lady Godiva) e Roberto Magnani (Premio Lo Straniero 2001 per il Baldus).

Sotto la regia di Marco Martinelli e con scene e costumi di Ermanna Montanari e Cosetta Cardini e luci di Valentina Venturi, reciteranno Ermanna Montanari, Luigi Dadina, Roberto Magnani, Maurizio Lupinelli e Mandiaye N'Diaye.